

Questi principi coniugati rappresentano un ulteriore elemento di soddisfazione nei confronti della scelta del nucleare: si è fatta una scelta decisa, di potere intervenire sulla creazione del deposito unico. È una scelta che questo paese attende al di là degli allarmismi ed è una scelta di solidarietà di generazioni. Noi non possiamo rimandare alle future generazioni la risoluzione del problema nucleare. Noi vogliamo che quello che oggi è allocato in condizioni di non sicurezza sia allocato nell'interesse di tutti in una situazione di sicurezza.

Pertanto, il gruppo della Lega nord Padania esprime voto favorevole sul provvedimento, con soddisfazione, ringraziando tutta la maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadiamo molto sinteticamente il nostro «no» al disegno di legge all'esame del Parlamento. Tanto più, che, a mio giudizio, questo testo è stato ulteriormente peggiorato dal lavoro della Commissione e, come tale, ci è giunto in aula. Bisogna riconoscere, onorevoli colleghi, per quanto al peggio non ci sia mai fine, che non era un'impresa facile peggiorare il testo Marzano. Eppure, i colleghi della maggioranza ci sono riusciti; *chapeau*, complimenti! Veramente, l'immaginazione ha superato la realtà.

Siamo di fronte ad un testo animato da una logica di tipo decisionistico, di limitazione e contenimento delle forme di espressione democratica (comunque esse vengano espresse) della comunità scientifica, e degli enti locali sulle scelte energetiche che riguardano i cittadini. Al riguardo, caro collega Polledri, non ho passione per il federalismo, ma qui è stato costruito un vallo di Adriano nei confronti del federalismo, solo lei non se ne è accorto.

Quando parlo di peggioramento mi riferisco ad un caso specifico, ad un esem-

pio per me indicativo e fondamentale: la questione del nucleare. Tale tema è entrato quasi di soppiatto nella nostra discussione, sulla base di un emendamento della Commissione gravemente peggiorativo ma, nella giornata di oggi, come si è visto, grazie anche al contributo di alcuni emendamenti, questo tema è diventato centrale, dominante.

Ritengo che, purtroppo ancora una volta, abbiamo visto bene; debbo dare atto, non so se all'ingenuità o all'onestà intellettuale — preferisco la seconda — dell'onorevole Gamba del fatto che ciò sia emerso anche nella fase finale della discussione e del voto, in modo molto chiaro. Sostanzialmente, la normativa permetterebbe alle aziende, alle imprese nazionali, private o pubbliche, di partecipare alla realizzazione ed alla gestione di queste strutture, ma non alla messa in sicurezza: questo lo ribadisco. I testi vanno letti!

Onorevoli colleghi, non si può intervenire come ha fatto qualcuno oggi pomeriggio prescindendo dal testo letterale della legge. La legge è tale solo se è scritta: «quello là», quando scese dal Sinai non disse: «ho incontrato Dio e mo' ve lo racconto». Portava invece le tavole con la legge. E da lì è cominciata la produzione legislativa del mondo civile...

Quindi, i testi contano e proprio questi testi ci indicano che per le imprese italiane vi è la possibilità di partecipare alla realizzazione di nuovi eventuali impianti nucleari, qualora altri paesi li scegliessero, o di gestire quelli esistenti. Benissimo, siamo di fronte allo sfondamento della volontà referendaria che voleva togliere l'opzione del nucleare tra le scelte possibili per la produzione energetica. Ciò sulla base di principi essenziali che solo qui dentro non sono compresi, ma che la gente ha capito e capisce benissimo. Come il fatto elementare, ovvio ma fondamentale, anche dal punto di vista scientifico, che se la possibilità di disastro è talmente alta da superare i benefici immediati, allora si deve scegliere un'altra strada o quanto meno si deve garantire un accesso a più strade per la produzione di energia. Per questo, col-

leggi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non era sufficiente come ricordavo oggi (forse in maniera un po' alterata) il ritorno al vecchio testo « Marzano ». Quest'ultimo, che non esplicita la partecipazione a produzioni elettronucleari conteneva però una ambiguità: la possibilità che il testo potesse essere interpretato in questa direzione. Infatti, la Commissione ha immediatamente inteso ciò e lo ha esplicitato. Chiaro e tondo: il referendum è gabbato e si emigra per preparare il ritorno del nucleare del nostro paese. È una cosa della massima gravità ed abbiamo voluto sottolinearlo.

Per il resto, cari colleghi — mi riferisco a tutti — noi continuiamo ad essere prigionieri di una discussione che in parte è reale ed in parte è ideologica (nel senso marxiano del termine, cioè di una falsa ideologia che impedisce di vedere la realtà). È reale perché nel campo energetico non è irrilevante la questione proprietaria; ossia, se si è nel campo di una proprietà pubblica (o prevalentemente tale) o se si è nel campo di una proprietà privata (o prevalentemente tale). Non è inessenziale per le sue conseguenze perché a tutti pare chiaro che la questione dell'energia è una leva fondamentale di governo dell'economia: decidere in che direzione andiamo.

C'è un nesso diretto e causale con lo sviluppo di un paese. Guai a lasciare tale questione in mano ai privati. Ovunque è stato fatto ciò, si è determinato un disastro, come anche nella ricca California. Nello stesso tempo — e lo dico io — la questione è ideologica e falsa, nel senso che il carattere proprietario non decide ancora della natura delle scelte in campo energetico dal punto di vista delle fonti, delle priorità, del loro utilizzo e della loro finalizzazione. L'esempio è chiaro: la Francia; essa non ha il 100 per cento (fossi Abatantuono, direi il 110 per cento, se aritmeticamente ciò fosse possibile) di proprietà pubblica dell'energia, ma la Francia è anche il paese che utilizza più nucleare nella produzione di energia. Per converso, l'Italia privatizza. Attenzione, perché siamo di fronte ad un paradosso, con qualche timidezza e qualche vaga

resipiscenza, da parte del ministro Tremonti rispetto persino al vecchio centro-sinistra, perché si rende conto che, in realtà, non ha ottenuto una liberalizzazione, quindi, una moltiplicazione di forze sul mercato, ma semplicemente ha fatto entrare nuove dimensioni monopolistiche nella produzione energetica del nostro paese. Tuttavia — grazie al cielo —, un referendum provvidenziale ha finora evitato che, nel nostro paese, ci sia la produzione del nucleare. Quindi, la questione proprietaria è importante e fondamentale, ma, allo steso tempo, non è dirimente. Piantiamola di parlare di liberalizzazione, di privatizzazione! È una sciocchezza priva di contenuto se non diciamo come affrontare il declino della reperibilità delle attuali fonti energetiche fondate sul petrolio e sul carbone e se non ci confrontiamo con la comunità scientifica mondiale su questo tema.

Piantiamola di dire che sono fonti riproducibili per l'eternità. Tutti sanno che ciò non risponde al vero e alcuni sostengono che siamo già oltre il 51 per cento della loro reperibilità. Non so — perché non sono uno scienziato — se questa è una cifra esatta, ma so, capisco, vedo che questa forma di produzione energetica non va, non durerà e produce disastri climatici! Val più una vignetta di centomila nostri discorsi, di fiumi di inchiostro e centomila editoriali. Riciamo l'esempio della vignetta di Bucchi pubblicata ieri sul quotidiano *la Repubblica* che dice: grandi opere; è cominciata l'autostrada del Po (e c'è un bulldozer che spiana il greto del principale fiume italiano). Questa è la realtà del nostro paese! E chi l'ha prodotta se non un circolo vizioso di effetto serra, di condizionatori d'aria, di frigoriferi, di spreco nei consumi di una cultura industriale priva di senso, priva di qualità e di umanità? Di questo dobbiamo parlare. Di che cosa vogliamo parlare, del trancio dell'ENEL, della privatizzazione? Queste sono sciocchezze! Dobbiamo compiere grandi scelte! Se un Governo dovrà cambiare nella prossima legislatura, non potrà evitare il dibattito su queste grandi scelte. Abbiamo un dovere verso le nuove generazioni, abbiamo un dovere verso quei popoli

dell’Africa che muoiono per siccità. Abbiamo un dovere verso una terra che finora è l’unica che conosciamo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. L’onorevole Alfonso Gianni ha a disposizione ancora venti secondi...

ALFONSO GIANNI. Dobbiamo esercitare questo dovere. Non si preoccupi, signor Presidente, sto per concludere, ma mi permetta una battuta: sono inaccettabili sciocchezze di qualche buontempone che alterna al mestiere di giornalista quello di indossatore di abiti di Tasmania — modello Tasmania *man* — che scrive che il blackout è colpa dell’opposizione. Vergogna, vergogna, vergogna! Questa è disinformazione, è ignoranza, è stupidità, è propaganda e demagogia! Questo blackout è frutto dell’inesistenza di una politica di diversificazione...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. ...delle fonti di approvvigionamento energetico e questa responsabilità pesa — intendiamoci — sui governi passati, ma pesa come un macigno su questo che ha peggiorato tutte le scelte. Ringrazio con entusiasmo, e io ed il mio gruppo esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, per economia dei nostri lavori, chiedo l’autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto (*Applausi*)...

PRESIDENTE. La ringrazio del pensiero, onorevole Gastaldi; la Presidenza l’autorizza sulla base dei consueti criteri.

LUIGI GASTALDI. ...non senza aver prima dichiarato il voto convintamente

favorevole del gruppo di Forza Italia su questo importante provvedimento e non senza aver ringraziato il presidente Tabacchi e l’onorevole relatore per la competenza e l’equilibrio con i quali hanno condotto i nostri lavori.

Desidero rivolgere un ringraziamento anche a tutti i membri della Commissione ed agli uffici. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per testimoniare — cosa a cui tengo molto — il mio sincero apprezzamento a coloro che sono stati i veri protagonisti della riforma di cui ci stiamo occupando, il mio apprezzamento, intendo, alla Presidenza della Camera, alla Commissione attività produttive, al suo presidente, al relatore, ai capigruppo, ai componenti tutti della Commissione, al Comitato dei nove, ai gruppi della maggioranza ed anche a quelli dell’opposizione, alcuni emendamenti della quale sono stati approvati, nonché al sottosegretario delegato.

Grazie a tutti, a nome mio e del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell’Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

**(Coordinamento — A.C. 3297)**

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento, propongo la seguente correzione di forma: all'articolo 28, comma 1, capoverso, lettera *a*), le parole: « come alla media ponderale » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « come media ponderale ».

Mi sia consentito, in conclusione, di ringraziare la Commissione, il Comitato dei nove, in particolare il presidente Tabacchi e tutti funzionari della X Commissione, i quali hanno lavorato con grande professionalità consentendoci di poter concludere questo percorso, e, da ultimo, non certo per importanza, il ministro Marzano, proponente di questo disegno di legge che si pone come un significativo tassello del mosaico di una politica industriale del Governo che potrà portare risultati positivi all'economia italiana. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3297)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3297, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, perché quest'agitazione? Onorevole Vito!

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, posso votare anche per gli altri?

PRESIDENTE. No, onorevole Alfonso Gianni, è abilitato a votare solo per sé, anche se vedo che ha una delega ampia (*Siride*)!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi) (3297):*

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ..	120).

Dichiaro così assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 8-1378-2219-2567.

Prego i colleghi di non muoversi perché la giornata non è finita.

**Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236, Castagnetti ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe (ore 20,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236, Castagnetti ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Violante ed altri n. 6-00081 e Pisicchio ed altri n. 6-00082 (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*) e che le mozioni Violante ed altri n. 1-000208, Castagnetti

ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sono state ritirate dai rispettivi presentatori.

Avverto che, successivamente, è stata presentata la risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083 (*vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 2*), sottoscritta anche dai deputati Maione, Tuccillo, Cola, Cima, Pisicchio, Ciro Alfano, e che sono state ritirate la mozione Ascierio ed altri n. 1-00236 e le risoluzioni Violante ed altri n. 6-00081 e Pisicchio ed altri n. 6-00082.

La risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083 – mi pare in questa rete complessa di presentazioni e ritiri – ha un'ulteriore lieve modifica: al punto *c*) vengono cancellate le parole «di ordine tecnico e amministrativo».

#### **(Intervento e parere del Governo)**

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di intervenire esprimendo altresì il parere, per gli aspetti di competenza, sulla risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, io esprimo parere favorevole alla risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083, nel testo riformulato, per le parti di mia competenza, cioè per le lettere *a*), *b*), *c*) e per le successive, con esclusione della lettera *h*) perché *d*) e *h*) appartengono alla competenza del Ministero della giustizia. Se lei lo ritiene, Presidente, poiché il dibattito è stato ampio e approfondito riterrei serio replicare, sia pure per cenni, indicando anche gli effetti e i risultati che l'operazione «Alto impatto» nelle zone del Napoletano e del Casertano hanno avuto fino a questo momento.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole, è nel suo pieno diritto. Mi suggeriscono di agguingere le parole con moderazione.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Desidero manifestare, signor Presidente, onorevoli depu-

tati, anzitutto soddisfazione per l'esito della discussione e per la risoluzione unitaria raggiunta e desidero anche assicurare che, a proposito della presenza della criminalità nelle province di Napoli e di Caserta, il Governo non intende in alcun modo rimuovere un problema che è oggettivamente grave. Durante la discussione qualche deputato ha affermato che da parte dei *mass media*, in particolare dei *mass media* campani, vi sarebbe una operazione di rimozione di tutto ciò che riguarda la criminalità a Napoli e in Campania. Io non ho questa impressione: sfogliando le rassegne stampa locali, ciò che sono in condizioni di dire è che l'attenzione da parte del Ministero dell'interno è elevata, come con estrema oggettività è stato riconosciuto in quest'aula da tutti, anche da esponenti dell'opposizione.

L'attenzione è accompagnata dalla consapevolezza che la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata appartengono a tutte le istituzioni, a prescindere dagli schieramenti che le guidano, e non tollerano soluzioni magiche né annunci miracolistici.

Se c'è un alto impatto atecnico, al di là dei numeri e dei risultati, a cui puntare con decisione senza divisioni è quello del riscatto del corpo sociale e in particolare del corpo sociale del nostro sud dalla morsa della criminalità e in particolare del racket, un alto impatto a cui puntare con decisione senza divisioni, valorizzando al massimo le leggi che esistono, dalla n. 44 del 1999 alla n. 512 del 1999, da quella sull'usura alle nuove disposizioni sulla tutela dei testimoni di giustizia, valorizzando e utilizzando al massimo gli strumenti di finanziamento delle iniziative per la legalità, a cominciare dai PON sulla sicurezza.

Sul punto specifico delle forze in campo vorrei dire che l'operazione com'è noto ha visto impiegato un contingente di mille uomini a Napoli e provincia, e di 500 a Caserta e provincia. Per la provincia di Napoli le aliquote di rinforzo sono state destinate nella percentuale del 60 per cento al comune capoluogo, per il rimanente 40 per cento ai servizi della provincia, e ciò consente di smentire in con-

creto l'affermazione secondo cui si sarebbe trattato di un'operazione di facciata limitata al centro storico di Napoli.

In ordine ai risultati vorrei ricordare che dal 18 settembre del 2000 al 21 gennaio 2001 si è realizzata un'altra operazione straordinaria a Napoli denominata « Golfo » con l'impiego di 500 unità. Valutando con gli stessi indici una parte dei risultati dell'operazione « Alto impatto » condotta ora nello stesso capoluogo e nella stessa provincia di Napoli in metà del tempo ma con impegno doppio di risorse emergono i seguenti dati: più 121,5 per cento di persone identificate; più 94,8 per cento di persone denunciate in stato di libertà; più 406 per cento di persone arrestate (oltre quattro volte il numero espresso dall'operazione « Golfo »); più 74 volte di sostanze stupefacenti sequestrate; oltre 49 volte la quantità di armi sequestrate.

Depositerò poi un intervento più lungo nel quale saranno indicati i numeri con maggiore precisione (*Applausi*). Data l'accoglienza dell'Assemblea a questa mia dichiarazione ritengo opportuno depositare per intero il testo del mio intervento anche per quanto riguarda gli altri punti che hanno costituito oggetto del dibattito (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantovano, la Presidenza non solo la autorizza ma la apprezza per questo suo gesto.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di intervenire esprimendo il parere per gli aspetti di competenza.

**GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, voglio beneficiare anch'io di analogo apprezzamento per cui depositerò le conclusioni scritte non prima di esprimere parere favorevole in ordine alla risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083, nel testo riformulato (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Valentino, la Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Il parere del Governo sui punti di rispettiva competenza è, quindi, totalmente favorevole.

### (Dichiarazioni di voto)

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

**ALDO CENNAMO.** Signor Presidente, perveniamo ad una risoluzione ampiamente condivisa. Credo che questo sia un segnale importante che il Parlamento manda alla città di Napoli che ha vissuto fasi difficili e drammatiche nei mesi scorsi. Noi abbiamo dato lo spunto affinché si raggiungesse questo risultato presentando all'attenzione del Parlamento una risoluzione che era il risultato di un'indagine che abbiamo compiuto sul campo attraverso vari incontri che abbiamo svolto nei mesi scorsi con le forze dell'ordine, il prefetto e i vertici della magistratura napoletana, preoccupati come eravamo, e come siamo, dell'arroganza e della prepotenza con cui si manifesta e si è manifestata a Napoli la violenza della criminalità organizzata. Oggi con questa risoluzione ritengo che il Parlamento, grazie anche al lavoro che ha svolto in quest'Assemblea questa sera il sottosegretario Mantovano, pervenga ad un risultato che rappresenta un segno di attenzione e di rinnovata speranza verso una convivenza civile e verso una maggiore sicurezza dei cittadini e della città di Napoli (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO TUCCILLO.** Signor Presidente, intervengo per manifestare apprezzamento per la disponibilità del Governo e per il suo ripensamento rispetto alle ultime notizie apparse sulla stampa regio-

nale campana circa lo smantellamento dell'operazione « alto impatto »: tale operazione verrà mantenuta, e noi appureremo l'impegno assunto dal Governo con la verifica del 30 di novembre.

Dal momento che il sottosegretario Mantovano ha precisato i rapporti che intercorrono tra la città capoluogo e la provincia circa il fatto che il 60 per cento delle unità sono impiegate in città e il 40 per cento in provincia, richiamandomi anche alla precisione dei dati che l'onorevole Cola ci ha citato nel corso della seduta in cui sono state illustrate le mozioni (tra l'altro ha ricordato anche la sua ipotesi di abolire il tribunale di Nola, il quale, invece, noi vorremmo preferibilmente dotarlo di un organico adeguato), vorrei far presente all'onorevole Cola che la provincia conta circa il doppio degli abitanti della città di Napoli e che il problema è proprio lì.

Quindi, signor sottosegretario Mantovano, la invito a valutare l'opportunità di una rimodulazione degli interventi delle forze di polizia tra la città capoluogo e la provincia, poiché i maggiori problemi sono lì, dove vi è una maggiore densità di popolazione vi è anche una maggiore densità criminale.

Pertanto, sulla scorta di questo dato, manifestando apprezzamento per quanto riconosciuto e per il ripensamento da parte del Governo, preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sulla risoluzione Cennamo e altri n. 6-00083 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania ha letto con attenzione il testo della risoluzione Cennamo ed altri. Sui punti che vanno dalla lettera *f*) alla lettera *l*) (l'attacco ai patrimoni della camorra, adeguate risorse nel prossimo disegno di legge finanziaria per il settore della giustizia e per le forze dell'ordine, monitoraggio anche del fenomeno delle ecomafie e destinazione ad uso

sociale dei beni confiscati) siamo d'accordo.

Tuttavia, dobbiamo avanzare una rimostranza. Vede, signor Presidente, non solo da questa legislatura, ma anche da quella passata, il gruppo della Lega nord Padania, attraverso atti di sindacato ispettivo, presentando risoluzioni delle Commissioni di merito (che, purtroppo, non hanno avuto seguito), e comunque interessando con interrogazioni a risposta immediata in Commissione i vari sottosegretari che si sono succeduti, ha sollevato un problema.

In questo paese non abbiamo nulla da invidiare come entità numerica di addetti sia nelle forze di polizia, sia nel settore della giustizia, agli altri paesi dell'Unione europea, ma purtroppo sono distribuite malamente. Guarda caso, i dati ufficiali forniti dal Ministero dell'interno indicano all'ultimo posto a livello nazionale per dotazione di polizia la Lombardia ed il Veneto. So che i conti non si fanno così, ma se si fa un calcolo tra agenti presenti e popolazione, per restare nella media del paese, in Lombardia mancherebbero oltre 17 mila agenti di polizia e nel Veneto oltre 7.400.

Si tratta di un dato significativo, che indica la strada da percorrere, la quale non deve essere settoriale, perché i dati contenuti nella risoluzione che impegna il Governo a risolvere il problema di Napoli, per noi devono essere affrontati, una volta per tutte e in maniera definitiva, in un'ottica nazionale, perché altrimenti la situazione è fortemente sperequata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per questo motivo, non parteciperemo al voto, pur ribadendo che, come ho affermato precedentemente, le intenzioni contenute nei punti da *f*) a *l*) della risoluzione sono condivise anche dal nostro movimento. Tuttavia, al solo scopo di segnalare che occorre una nuova perequazione per dare ai cittadini di numerose regioni, soprattutto quelle concentrate in Padania, grazie alla presenza nel loro territorio di forze dell'ordine, una risposta

ai loro problemi, non parteciperemo al voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maione. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MAIONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo. Vorrei ringraziare gli amici perché questa risoluzione unitaria ha fatto innanzitutto pulizia di una serie di interpretazioni e di critiche che erano state rivolte soprattutto al Governo rispetto ad un'azione volta ad assicurare l'ordine pubblico a Napoli, nella provincia di Napoli, a Caserta e nella regione Campania. Speriamo che questa risoluzione unitaria — che dà anche il segnale di un'attenzione particolare del Governo e del Parlamento nei confronti del Mezzogiorno — tagli anche la testa ad una serie di critiche rivolte al Governo ed a questo Parlamento rispetto alla mancata attenzione nei confronti dei cittadini del Mezzogiorno.

In parte è stata un'operazione emergenziale; essa dovrà continuare perché, ovviamente, nel momento in cui si concluderà, dovrà lasciare un segno rappresentato dalla capacità di mettere insieme il controllo territoriale con le capacità investigative che hanno mostrato le forze dell'ordine.

Nel momento in cui si porterà a completamento questa fase (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) sicuramente avremo la capacità di lasciare il segno su un territorio che è stato mortificato dalla criminalità organizzata ma che questo Governo e questo Parlamento riusciranno a tirare fuori da tale condizione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, intervengo brevissimamente per prendere atto positivamente del lavoro che è stato

svolto nell'individuare un testo unitario della risoluzione. Infatti, le questioni che riguardano la realtà di Napoli e della provincia di Napoli, come è stato giustamente ricordato, vanno al di là degli schieramenti politici e devono interessare l'intero Parlamento.

Esprimo il consenso dei Verdi e credo anche delle altre componenti del gruppo misto, almeno di quelle che non prenderanno la parola, su questa risoluzione unitaria a cui vorrei anche aggiungere la mia firma.

Signor Presidente, sottolineo che forse sarebbe stato utile e opportuno inserire anche alcuni temi (che, peraltro, erano contenuti nella mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 di cui ero cofirmatario) che riguardassero, oltre ai problemi dell'utilizzo delle forze di polizia, della magistratura e così via, anche aspetti di prevenzione sociale rispetto ad una realtà il cui degrado, anche dal punto di vista economico e sociale, diventa spesso un aspetto criminogeno.

Sottolineato questo aspetto che, forse, troppo poco è stato inserito in questa risoluzione, confermo comunque la nostra convergenza ed il nostro voto favorevole (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

**PINO PISICCHIO.** Signor Presidente, interverrò in modo telegrafico naturalmente per esprimere una condivisione, visto che tale risoluzione porta anche la mia firma, e al tempo stesso per sottolineare un dato. In questo momento, il Parlamento sta compiendo un gesto importante che parla al paese, che dice alcune cose, che afferma che talvolta lo stesso Parlamento è nelle condizioni di ritrovare ragioni unitarie su temi cruciali come quello della difficile e drammatica condizione dell'ordine pubblico a Napoli.

Mi rincresce che tale risoluzione non possa essere approvata all'unanimità dal momento che, come abbiamo sentito, una componente ha deciso di chiamarsi fuori

rispetto a questa scelta. Ciò mi rincresce molto, tuttavia credo che il paese e, in modo particolare i campani, riusciranno ad apprezzare lo sforzo che in questo momento insieme il Parlamento e anche il Governo (bisogna dare atto al sottosegretario Mantovano di uno sforzo serio) stanno compiendo e sono riusciti a portare a termine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non vi è alcuna vena polemica in quanto sto per dire. Ho ascoltato il rappresentante della Lega, ma varie forze politiche hanno posto un problema specifico riguardante Napoli. Tale problema è stato affrontato e sviscerato. Se esistono problemi anche in Lombardia, la Lega potrà rendersi promotrice di un'iniziativa analoga: la valuteremo e, molto probabilmente, la appoggeremo. Non capisco l'allontanamento dall'aula che non ha alcun senso, se non una sorta di campanilismo di bassa lega, nel vero senso della parola (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Il discorso, invece, va fatto con grande determinazione. Ho ascoltato quanto detto dall'onorevole Tuccillo ed egli sa che la mia proposta di legge sulla soppressione del tribunale di Nola era provocatoria in quanto la mancanza di organici aveva fatto diventare tale struttura giudiziaria un'oasi dell'impunità e della delinquenza organizzata perché non si celebravano processi.

In questa sede non possiamo che prendere atto, *una tantum* e con grande piacere e soddisfazione, che dopo un'aspra diatriba siamo pervenuti ad una conclusione apprezzabilissima. Se, per un solo istante, porrete mente al contenuto della risoluzione vi renderete conto che vi sono ben 16 punti sui quali vi è ampia condivisione. Ciò a dimostrazione che, se vi è la buona volontà e quando l'obiettivo è la

tutela dei cittadini, non vi sono distinzioni di carattere politico, come è avvenuto per i cittadini napoletani e casertani.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione: nella lettera *e*) si fa riferimento all'istituzione del tribunale di Giugliano ed alla carenza degli organici del tribunale di Nola. Alcuni colleghi mi fanno presente l'esigenza, se ciò è possibile, di inserire a tale punto anche la drammaticità degli organici di Santa Maria Capua Vetere. Ritengo che ciò si possa fare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che la mozione di cui ero primo firmatario è stata ritirata perché dal Parlamento doveva partire un segnale unanime e forte contro la criminalità. La lotta alla criminalità deve essere senza sosta e senza tregua. Soprattutto, bisogna ringraziare quei giovani che, indossando una divisa, stanno servendo il paese e hanno consentito i brillanti risultati di questo periodo. Il Governo si è impegnato a proseguire tale percorso di sicurezza per Napoli. Insieme, oggi, abbiamo sicuramente reso al paese un grande servizio dimostrando di tenere ai valori della sicurezza e della solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi di Alleanza nazionale, che dovrebbero essere nostri alleati, non perdano occasione per fare apprezzamenti fuori luogo.

MARIO LANDOLFI. La cosa è reciproca!

DARIO GALLI. Vorrei ribadire quanto detto dal mio collega Luciano Dussin che

non aveva nulla di campanilistico, né di bassa lega. In ogni caso, per noi, anche essere di bassa lega è un onore: basta che ci sia la lega di mezzo!

Se vogliamo fare la solita liturgia, così andiamo a mangiare contenti, è un discorso. Se vogliamo entrare nel merito delle questioni, magari per cercare di risolverle, il discorso è un altro. Abbiamo detto semplicemente che vi è un problema di distribuzione: se in Lombardia vi è un poliziotto ogni 2.000 abitanti, a Roma uno ogni 220 ed in Campania uno ogni 400, questo è un numero, e non si tratta di campanilismo o di bassa lega! Considerando che le tasse le pagano i lombardi come i romani, tutti dovrebbero avere diritto alla stessa quota di sicurezza.

A parte ciò, visto che come legislatori dovremmo risolvere i problemi e non fare solo liturgia, entriamo nel merito della questione. Se in Italia, pur avendo il doppio dei poliziotti presenti in Germania o il triplo di quelli presenti in Scandinavia, i problemi dell'ordine pubblico sono non certo al livello di quei paesi, vi è qualche altra questione da risolvere. Se metà delle persone in divisa sono in ufficio anziché per strada, o se i magistrati lavorano la metà delle ore rispetto ai loro colleghi inglesi è un altro problema: non lo risolviamo né con l'assunzione di mille magistrati, né con 30 mila poliziotti in più.

Sappiamo benissimo che i nostri 20 voti non cambiano niente per questa mozione ed avremmo potuto stare in questa sede anche un quarto d'ora in più. Il significato del nostro intervento era questo: se vogliamo essere legislatori seri, risolvendo i problemi anche di Napoli, che pure a noi stanno a cuore, non è questa la strada da percorrere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO LANDOLFI. Mi scusi, Presidente, ma l'onorevole Cola aveva chiesto la

riformulazione della lettera e) della risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma dopo le dichiarazioni di voto, che sono state fatte su una determinata formulazione della risoluzione, non si può più procedere alla riformulazione della risoluzione stessa.

MARIO LANDOLFI. Va bene, ma rimanga almeno agli atti che il Governo era d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione Cennamo ed altri n. 6-00083, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,55).**

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor presidente, desidero pregare la Presidenza di sollecitare – ed è la terza volta che avanzo questa richiesta in questa aula – la risposta da parte del ministero della difesa alla mia interrogazione n. 4-04685, che riguarda gli avanzamenti di carriera di alcuni ufficiali. Si tratta di un'interrogazione molto delicata, alla quale ancora non si dà risposta, nonostante due solleciti ed una data di presentazione della stessa, che risale ormai al 4 febbraio 2003.

Prego quindi la Presidenza di intervenire presso il Ministero della difesa, affinché venga dato al più presto riscontro a questo atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, ciò che lei ha chiesto sarà fatto, tenendo anche conto della tripla sollecitazione.

### **Annunzio della elezione del presidente di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 luglio 2003 l'assemblea del gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC) ha eletto il deputato Luca Volontè presidente del gruppo stesso, riconfermandolo nell'incarico.

### **Rinnovo dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, l'assemblea del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo ha proceduto al rinnovo dell'ufficio di presidenza del gruppo stesso, riconfermando nella carica di presidente il deputato Luciano Violante, nella carica di vicepresidenti i deputati Mauro Agostini, Giorgio Bogi, Renzo Innocenti ed Elena Montecchi, nella carica di segretari i deputati Valerio Calzolaio, Beatrice Magnolfi, Nicola Rossi e Piero Ruzzante.

Ai deputati Renzo Innocenti e Piero Ruzzante è stato, infine, riconfermato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento.

### **Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 16 luglio 2003, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato in sede legislativa il seguente progetto di legge:

Bonito ed altri: « Disposizioni per la deflazione del contenzioso e per l'abbreviazione dei tempi del processo civile » (538); Martinat: « Modifica dell'articolo 149 del codice di procedura civile, in materia di notificazione degli atti a mezzo del servizio postale » (672); Rivolta: « In-

troduzione degli articoli 496-bis e 496-ter del codice di procedura civile in materia di collaborazione del debitore nel pignoramento » (1508); Pisapia: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di espropriazione forzata immobiliare » (2092); « Modifiche urgenti al codice di procedura civile » (2229); Nicotra: « Introduzione dell'articolo 190-bis del codice di procedura civile, in materia di durata dei procedimenti » (2302), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Modifiche al codice di procedura civile » (538-672-1508-2092-2229-2302).

Comunico, altresì, che sempre nella seduta di oggi, mercoledì 16 luglio 2003, la VII Commissione permanente (Cultura) ha approvato in sede legislativa il seguente progetto di legge:

« Concessione di un contributo all'Agenda mondiale antidoping » (3918).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 luglio 2003, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (4118-A).

— *Relatore*: Pezzella.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BENVENUTO ed altri: Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (3705-A).

— *Relatore*: Benvenuto.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

(p.m., al termine delle votazioni)

4. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 21.**

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUIGI GASTALDI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3297**

LUIGI GASTALDI. Il disegno di legge che stiamo per approvare ha origine da una approfondita indagine conoscitiva svolta dalla Commissione attività produttive.

Al termine di questi lavori della Commissione è emersa con chiarezza la necessità e l'urgenza di un intervento di riforma e di complessivo riordino del settore dell'energia.

Il provvedimento giunto al voto finale ha inteso farsi carico delle risultanze dell'indagine, adeguando il sistema normativo e fornendo una serie di risposte positive a problemi specifici.

Il sistema energetico nazionale è innanzitutto afflitto da una offerta di energia insufficiente rispetto alla domanda.

Già oggi nelle fasi di picco della domanda il gestore della rete è costretto ad interrompere l'erogazione di energia nei confronti di determinati soggetti industriali.

La carenza di offerta determina una forte dipendenza del sistema-paese dalle

importazioni ed ostacola la riduzione del prezzo dell'energia che risulta più alto della media europea.

Il provvedimento contiene una serie di disposizioni volte a perseguire tali obiettivi. Vengono semplificati i procedimenti di autorizzazione, rinforzate le infrastrutture ed il Governo viene delegato a disciplinare un sistema competitivo per la remunerazione della capacità di produzione di energia elettrica al fine di incentivare la creazione di capacità produttiva.

Il disegno di legge reca disposizioni per l'utilizzo del carbone pulito prevedendo interventi volti a favorire la ricerca e l'utilizzo di tecnologie avanzate e ambientalmente sostenibili. Viene inoltre consentito alle imprese nazionali di impegnarsi nella realizzazione di centrali elettronucleari all'estero.

L'Italia è pienamente impegnata nella costruzione di un mercato unico europeo dell'energia dove vi sia effettiva concorrenza ed una reale parità di condizioni degli operatori.

La maggioranza ed il Governo, ed il disegno di legge lo dimostra ampiamente, hanno compreso che occorre aggredire i problemi strumentali, recuperando il ritardo accumulato negli anni passati dai governi di centrosinistra, perché solo questo ci può consentire di partecipare pienamente al mercato unico senza subire contraccolpi di segno negativo.

Il disegno di legge che stiamo approvando rappresenta quindi la realistica presa d'atto che la disciplina del sistema energetico non può che risultare unitaria.

Ciò non vuol dire che non vi siano spazi per un esercizio di competenze estremamente significative da parte delle regioni ma che queste debbono essere finalizzate al perseguimento di obiettivi comuni.

Sono in tal modo poste le premesse perché il sistema-paese possa dotarsi di una politica energetica efficace e condivisa responsabilizzando tutti i diversi attori.

Ho cercato di evidenziare i punti principali sui quali opera il disegno di legge che fornisce una risposta articolata ai problemi energetici del paese.

La maggioranza portando positivamente a compimento questo non facile ed articolato provvedimento ha fornito una concreta dimostrazione di compattezza e di equilibrio.

Vorrei ringraziare il presidente Tabacci ed il relatore Saglia per la paziente opera di affinamento del testo a cui hanno fornito un contributo positivo sia la maggioranza che l'opposizione.

E chiudo con un sincero apprezzamento e ringraziamento per gli uffici della Commissione che ci hanno supportato in questo lungo positivo cammino.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO PER L'INTERNO ALFREDO MANTOVANO SUGLI ATTI DI INDIRIZZO SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO A NAPOLI E NELLE AREE LIMITROFE

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero manifestare soddisfazione per l'esito della discussione e per la presentazione di una risoluzione unitaria.

Desidero altresì assicurare — e lo faccio all'inizio del mio intervento — che, a proposito della presenza della criminalità nelle province di Napoli e di Caserta, il Governo non intende in alcun modo rimuovere un problema che è oggettivamente grave. Durante la discussione qualche deputato ha affermato che da parte dei *mass media*, e in particolare dei *mass media* campani, vi sarebbe un'operazione di rimozione di tutto ciò che riguarda la criminalità a Napoli e in Campania. Sfolgiando le rassegne stampa locali, non ho questa impressione. Ciò che sono in condizione di dire è che l'attenzione da parte del Ministero dell'interno è elevatissima, come — con estrema oggettività — è stato riconosciuto in quest'aula anche da esponenti dell'opposizione.

L'attenzione è accompagnata dalla consapevolezza che la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata appartengono alle istituzioni tutte, a prescin-

dere dagli schieramenti che le guidano, e non tollerano soluzioni magiche né annunci miracolistici. Prevenzione e repressione possono produrre effetti in grado di reggere nel tempo solo se sono il frutto di un'azione coordinata, secondo una strategia al cui interno ciascuno reciti fino in fondo la propria parte. Ciascuno: non soltanto le forze di polizia di dimensione nazionale, ma anche — per i settori di specifica competenza — l'autorità giudiziaria, le polizie municipali, le strutture della vigilanza privata, gli enti territoriali, l'articolato mondo dell'associazionismo e del volontariato: in modo specifico, quell'associazionismo antiracket che alla fine del mese scorso proprio a Napoli ha celebrato la sua annuale convenzione, e che a Napoli sta incidendo più che nel passato sul tessuto sociale ed economico, intensificando, d'intesa con le istituzioni presenti sul territorio, la resistenza alle estorsioni e all'usura.

Dirò fra un attimo dell'operazione che tecnicamente è stata definita « alto impatto ». Ma se c'è un « alto impatto » atecnico cui puntare con decisione e senza divisioni è quello del riscatto del corpo sociale — del corpo sociale del nostro sud — dalla morsa della criminalità, e in particolare del racket: un « alto impatto » cui puntare con decisione e senza divisioni, valorizzando al massimo le leggi che esistono, dalla n. 44 del 1999 alla n. 512 del 1999, dalla n. 108 del 1996 alle nuove disposizioni sulla tutela dei testimoni di giustizia, valorizzando e utilizzando al massimo gli strumenti di finanziamento delle iniziative per la legalità, a cominciare dai PON Sicurezza, e intensificando le iniziative che non lascino gli operatori economici, e qualunque cittadino, soli ad affrontare la sfida criminale. Noi stiamo lavorando in questa direzione; e siamo certi che col voto di stasera dal Parlamento arriverà impulso e incoraggiamento al lavoro delle forze di polizia impegnate sul territorio, e a chi, a vari livelli, collabora con esse per elevare il livello di sicurezza nella zona.

Entro più nello specifico. Per dire che, come è noto, l'operazione « ad alto impatto » relativa all'area partenopea ha previ-

sto l'invio di un contingente delle forze di polizia di mille uomini a Napoli e provincia e di altri 500 a Caserta e provincia.

Per la provincia di Napoli le aliquote di rinforzo sono state destinate nella percentuale del 60 per cento al comune capoluogo e per il rimanente 40 per cento ai servizi per la provincia, con specifico riferimento ai territori dei comuni di Villaricca, Giugliano, Marano, Caivano, Cardito, Crispano, Afragola, Arzano, Melito, Mugnano, Frattamaggiore, Frattaminore, Casoria, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano.

Ciò consente di smentire in concreto l'affermazione secondo cui si sarebbe trattato di un'operazione di facciata, limitata al centro storico di Napoli.

In particolare, nei comuni di Caivano e Giugliano, l'azione è stata indirizzata, con interventi mirati, anche al contrasto dell'immigrazione clandestina e delle attività illegali connesse alla prostituzione, con interventi sinergici con i responsabili territoriali delle Forze dell'ordine della provincia di Caserta.

I rinforzi sono stati destinati anche al potenziamento del piano di controllo del territorio delle zone ASI (Area Sviluppo Industriale) (Caivano, Giugliano, Qualiano, Arzano, Pomigliano d'Arco).

Le ulteriori zone della provincia napoletana interessate all'operazione « ad alto impatto » sono state individuate nell'area vesuviana (Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Cercola, Casalnuovo, Volla, S. Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia) nonché in quelle dell'area costiera comprendente i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Pompei.

Per quanto riguarda la città di Napoli, il personale di rinforzo ha fornito supporto alle forze territoriali per una rivitalizzazione dei dispositivi previsti dal Piano di controllo del territorio, nel cui ambito erano già state individuate nove « zone a rischio », sulla base del monitoraggio effettuato dalle forze di polizia sui dati statistici relativi agli eventi criminosi di carattere patrimoniale. Oltre alle nove

aree a rischio il dispositivo di sicurezza è stato dispiegato anche in tutti i quartieri della periferia di Napoli. Le risorse straordinarie in questi ambiti hanno integrato e rafforzato gli interventi di prevenzione già in atto, interagendo con i servizi del « Poliziotto/Carabiniere di quartiere ».

Il piano interforze previsto dall'Operazione « ad alto impatto » comprende pure « interventi a massa », che ciascuna forza di polizia programma sulla base di esigenze investigative.

Il pacchetto straordinario di risorse delle operazioni, congiunto all'organico dei locali presidi, ha consentito di raggiungere risultati positivi.

I risultati positivi. In proposito deposito agli atti gli elaborati dalla Direzione centrale della polizia criminale, dai quali si evince la mole e gli effetti del lavoro svolto. Nel primo esame dei dati, credo sia opportuno prendere le mosse dalla precedente operazione straordinaria effettuata nel territorio di Napoli e della sua provincia: quella denominata « Golfo », realizzata dal 18 settembre 2000 al 21 gennaio 2001, impiegando 500 unità.

Essa fece conseguire i seguenti risultati: 121.757 persone identificate; 1.377 persone denunciate in stato di libertà; 345 persone arrestate; 6.130,63 grammi di sostanze stupefacenti sequestrate; 22 armi sequestrate.

Volendo valutare con gli stessi indici una parte dei risultati dell'operazione ad « alto impatto » condotta ora nello stesso capoluogo e nella stessa provincia in metà del tempo, ma con un impegno doppio di risorse, emergono i seguenti dati:

269.676 persone identificate (+ 121,5 per cento); 2.683 persone denunciate in stato di libertà (+ 94,8 per cento); 1.748 persone arrestate (+ 406 per cento = oltre quattro volte il numero espresso dall'operazione « Golfo »); 459.472 grammi di sostanze stupefacenti sequestrate (+ 7.394 per cento = quasi 74 volte la quantità sequestrata durante l'operazione « Golfo »; 1.107 armi sequestrate (+ 4.931 per cento = oltre 49 volte la quantità sequestrata nella precedente operazione).

Questi elementi hanno un valore puramente indicativo dell'azione svolta; esprimono gli aspetti più visibili dell'operazione. Ma è incontestabile che confermano la validità tecnico-operativa del modello d'intervento ad « alto impatto ». Mi attendo da quest'Assemblea espressioni di soddisfazione per questi primi risultati: se non nei confronti del Governo, certamente nei confronti degli ufficiali e degli agenti delle forze di polizia che li hanno fatti raggiungere.

In attesa dell'approfondimento investigativo sulla gran mole di dati raccolti durante le operazioni, uno dei risultati più importanti è rappresentato dall'ampiezza del consenso, fra le istituzioni e presso l'opinione pubblica, registrato intorno all'iniziativa.

È importante che questo consenso e questa condivisione degli obiettivi non vengano meno nella seconda fase ora avviata: è la fase più delicata, durante la quale occorre proseguire meticolosamente negli accertamenti, finalizzati, soprattutto, ad individuare le connessioni fra la delinquenza che si manifesta nelle strade e quella delle centrali di regia dei traffici illeciti e dell'accumulazione economica criminale. Si è detto che l'« alto impatto » sarebbe una operazione di superficie non in grado di incidere sulla realtà della camorra: una valutazione del genere non tiene conto del bagaglio informativo e investigativo accumulato in queste settimane, e degli sviluppi che la sua utilizzazione può consentire.

Per affrontare al meglio la seconda fase, prima ricordata, e per agevolare una riarticolazione complessiva dei moduli operativi di controllo del territorio, sono state mantenute nei due capoluoghi interessati cospicue risorse, che potenziano quelle territoriali; ma è necessario tenere conto del dato stagionale, con il tradizionale spostamento del centro di gravità della sicurezza sulle grandi linee di comunicazione interessate agli esodi estivi e sulle località di villeggiatura, sicché si è provveduto a potenziare i presidi di polizia dei maggiori centri balneari (fino ad oltre

145 unità nelle sole località costiere della Campania, con un rafforzamento della presenza a Ischia e a Capri).

Nel breve periodo l'impegno su Napoli e provincia sarà ulteriormente affinato attraverso l'impiego di risorse calibrate, con modalità d'intervento flessibile, nel quale ulteriori operazioni ad « alto impatto » si alterneranno con altre più agili, ma pure esse incisive, come quelle definite « vie libere », fondate sulla contemporanea attivazione di uomini e mezzi cospicui su diverse province, per operazioni di breve durata e spiccata finalizzazione.

A questo proposito va ricordato che l'ultima operazione della serie, la decima, condotta contemporaneamente da diverse centinaia di uomini della polizia di Stato in 30 province ha avuto risultati per molti aspetti paragonabili a quelli delle operazioni ad « alto impatto »:

2.032 arresti; 2.651 denunce a piede libero; 4.208 provvedimenti di espulsione emessi a carico di stranieri clandestini; 941 patenti sequestrate dalla polizia stradale per guida in stato di ebbrezza; 116 chilogrammi di droga (cocaina, eroina e droghe leggere); 9256 prodotti contraffatti sequestrati.

Vorrei dire con estrema franchezza, andando (spero) oltre le polemiche degli ultimi due-tre giorni, che l'« alto impatto » viene fuori da una iniziativa autonoma del Governo, e in particolare del ministro dell'interno. Tutti fin dall'inizio erano ben consapevoli che si trattava di una operazione a termine, come l'operazione « Golfo », riportata prima, e come l'operazione « Primavera », realizzata in Puglia nel 1999. Altrettanto autonomamente il ministro dell'interno ha disposto per Napoli la sua prosecuzione. Oggi a Napoli l'operazione conosce non una interruzione, ma una rimodulazione, dovuta alle ragioni appena illustrate. È singolare constatare che nel 1999 e nel 2000 era del tutto normale che l'operazione « Primavera » o l'operazione « Golfo » avessero termine, ma nessuno ha sollevato polemiche di fronte al rientro delle unità in più mandate sui territori pugliesi e campani; oggi invece una operazione presentata come

straordinaria e temporanea deve invece obbligatoriamente durare senza limite, o con limiti temporali che oltrepassano le caratteristiche di questo tipo di interventi.

L'operazione è ancora in corso e proseguirà con le necessarie caratteristiche di flessibilità: do per scontato e ovvio che si riconosca la competenza a rimodularla alla medesima autorità che l'ha disposta. Senza polemiche strumentali, ma anzi in un'ottica di dialogo e di fattiva collaborazione fra le istituzioni centrali e quelle operanti sul territorio. Nel rispetto della necessaria riservatezza che deve accompagnare la dislocazione sul territorio delle singole unità di polizia.

È ovvio che l'« alto impatto » non sostituisce in alcun modo il lavoro ordinario — per quanto di ordinario possa esserci a Napoli — svolto congiuntamente dalle forze di polizia e dall'autorità giudiziaria; è sufficiente ricordare, da ultima, l'operazione che ha portato qualche giorno fa a Napoli alla notifica di una ordinanza di custodia cautelare per 38 posizioni relative a clan camorristici operanti nel giuglianese e nel nolano. Alla luce del lavoro ordinario in corso, sono davvero devastanti i messaggi, diffusi anche dai mass media, di un presunto abbandono del territorio da parte dello Stato.

Organici. Le carenze del personale sono un limite oggettivo — non un « alibi » — che l'amministrazione ha affrontato attivando moduli operativi ed organizzativi più efficaci e investendo nello sviluppo delle tecnologie applicate alla sicurezza. Poiché però l'elemento umano nell'azione di polizia è determinante, l'amministrazione è impegnata anche sul fronte dei ripianamenti organici, con iniziative che utilizzino al meglio le risorse appositamente stanziare dalla legge finanziaria per il 2003.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza ha predisposto un programma di assunzioni per oltre 2.600 unità, da conseguire, in parte, nell'ambito delle autorizzazioni comuni alle altre forze di polizia ed alle altre amministrazioni dello Stato e, in parte, nell'ambito degli inter-

venti finalizzati all'attuazione della legge n. 189 del 2002 (la cosiddetta Bossi-Fini).

Relativamente alla prima parte (1.680 unità di vari ruoli), si è in attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzato a definire il contingente di nuove assunzioni a disposizione di ciascuna amministrazione: le relative richieste sono all'esame dei ministri per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze; quanto alla seconda parte (1.000 agenti), sono ormai definite, con le altre amministrazioni interessate, le linee per un intervento urgente, da adottare dopo la pausa estiva, volto a semplificare le procedure di reclutamento, anche mediante l'utilizzazione di graduatorie di concorsi già espletati.

Con una parte delle nuove assunzioni si potrà ripianare la attuale carenza di organico della polizia di Stato nel territorio della provincia di Napoli, che ammonta a 480 unità.

Anche la logistica assume un ruolo rilevante per il migliore espletamento dei servizi di polizia. Giovedì 19 luglio si terrà all'Ufficio territoriale del Governo di Napoli una riunione del gruppo di lavoro tecnico istituito per la predisposizione di un progetto definitivo volto alla realizzazione della « cittadella della Polizia » nell'area orientale del capoluogo partenopeo. Dovrà farsi una valutazione economica generale del progetto, che sembra avere, al momento, un impatto finanziario notevole.

Superata tale valutazione, il gruppo di lavoro sarà integrato dai rappresentanti dell'Agenzia del demanio, della regione, del comune, e, soprattutto, del provveditorato alle opere pubbliche, che dovrà assumere il ruolo guida nelle conferenze di servizio con gli altri partner istituzionali per avviare il progetto con rapidità ed efficacia.

Si è ben consapevoli che la realizzazione della cittadella non esaurisce le esigenze logistiche, anche perché non da ora, ma da oltre un decennio, le risorse finalizzate all'accasermamento delle forze di polizia si sono dimostrate inadeguate.

Per gli aspetti di carattere generale, ribadisco quanto dichiarato in quest'aula